

A cura dell'associazione La Concordia, anno x, n.1 gennaio/marzo 2010 - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a marzo 2010 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Pasqua di novità di vita

Pasqua: sappiamo tutti che si tratta di un avvenimento di grande significato e di grande importanza.

La Pasqua ci rigenera, ci fa vivere in Cristo, ci rinnova interiormente.

È un evento a cui dobbiamo prestare tutta la nostra attenzione, perché non si riduca a un momento che passa e si spegne.

È un evento di cambiamento: siamo rifatti nuovi in Cristo. Di conseguenza si tratta di imprimere alla nostra vita una linea di condotta coerente, di adottare stili di vita da risorti.

È stato detto da qualcuno:

"La risurrezione di Cristo dà un senso all'intero universo e a ciascuna delle nostre vite". È quanto già insegnava l'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù;

pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra". È una proposta e un programma difficile. Ma è il programma cristiano autentico. Non ce ne può essere uno diverso.

La vita cristiana è tutta proiettata verso il futuro. E anche se la società nostra ci distrae dalle relazioni spirituali, tuttavia è proprio là che dobbiamo elevare il nostro sguardo.

Noi viviamo affascinati dal miraggio del benessere e della felicità nella vita presente.

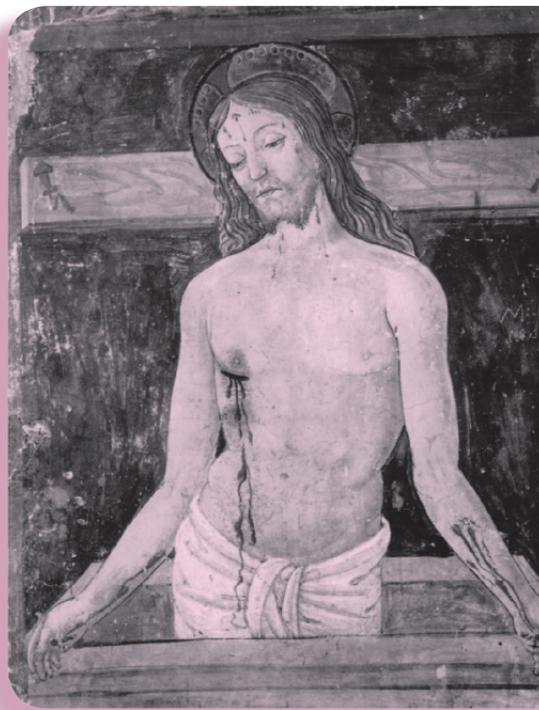
Il richiamo ad una vita oltre il materiale e il visibile ci sembra irreali. Ma alla fine - dobbiamo ammetterlo - l'esperienza quotidiana ci fa toccare con mano che portiamo in cuore un'attesa di qualcosa - e di Qualcuno - cui si possa affidare il proprio desiderio di felicità e di futuro, e che sia in grado di dischiuderci un senso, tale da rendere la nostra vita buona e degna di essere vissuta.

Auguro ai lettori de "La Concordia" di celebrare la Pasqua con fede sincera e con generosa apertura di cuore, per essere ciascuno la prova convincente che Cristo Risorto fa nuove tutte le cose, perché distrugge in noi il peccato, causa ultima di tutto ciò che rovina la vita personale, comunitaria e sociale.

Pordenone, 10 marzo 2010

+ **Ovidio Poletto**

Vescovo



LA CHIESA E L'ATTENZIONE AGLI ULTIMI

Nel 2005, all'inizio del suo pontificato, con la pubblicazione dell'enciclica "Deus Caritas est", papa Benedetto XVI ha sottolineato con forza la centralità del servizio della carità nell'esperienza della Chiesa.

Ripartire alcuni passi tratti da questo testo introduce bene il senso e l'impegno, per la Chiesa tutta, di mettersi a fianco di chi vive le maggiori difficoltà, sia materiali che relazionali, sforzandosi di trovare sempre nuove e più efficaci espressioni di prossimità.

"Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva."

"L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità."

Chiamati a tradurre e a moltiplicare questa esperienza di amore, nella Chiesa e nel mondo, sono innanzitutto i singoli e poi le comunità, con tutte le espressioni di carattere caritativo che la passione e la fantasia nel tempo ha saputo e sa mettere in atto.

continua a pag. 2

sommario

Messaggio Pasquale del Vescovo	Pag. 1	Ecumenismo - esiti concorso Rotary	Pag. 8-9	Incontro Equipe nazionale	Pag. 14
Editoriale,	Pag. 1-2	Rubrica Senza Frontiere	Pag. 10	La biblioteca propone	Pag. 15
Relazione CDA	Pag. 3-5	Esperienze Caritas parrocchiali	Pag. 11	Raccolta straordinaria convegno Caritas parrocchiali	Pag. 16
Rendiconto economico	Pag. 6	Cinema africano e mostra bambini soldato	Pag. 12		
Servizio Civile	Pag. 7	Campagna Zero Poverty	Pag. 13		

Così le nostre genti sono chiamate a fare Chiesa anche nell'incontro con i fratelli che soffrono, infatti "l'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. L'essere attivi nella carità per la Chiesa è compito prioritario e non delegabile ad altri, infatti "la carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza".

Farsi carico l'uno dell'altro è quindi compito a cui ogni cristiano è chiamato, perché "la Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario".

Anche la Chiesa di Concordia-Pordenone, a partire dal livello parrocchiale fino a quello diocesano, esprime una vivacità di presenze ed un'articolata gamma di iniziative, in risposta alle situazioni di marginalità e disagio, offrendo ascolto e vicinanza, condivisione e prossimità, sostegno concreto e accompagnamento.

L'esperienza della Caritas poi, che per vocazione si pone al servizio degli ultimi, si concretizza in innumerevoli iniziative di carattere parrocchiale, di unità pastorale, di forania e di livello diocesano.

Il coordinamento del variegato mondo delle opere caritative espresse dalla Chiesa locale è preoccupazione della Caritas diocesana, che negli anni ha attuato iniziative diverse, a partire dalla promozione e consolidamento della rete dei centri di ascolto, avviando frequenti proposte formative per i volontari, coinvolgendo di recente le singole realtà parrocchiali in un'articolata azione di censimento delle opere di carità (centri di distribuzione, gruppi organizzati, associazioni promosse dalle parrocchie...), promuovendo poi nel corso di quest'anno pastorale un'attività laboratoriale di confronto e discussione, che ha visto un centinaio di volontari impegnati in un lavoro che ha come obiettivo finale la definizione di comuni linee guida che siano di riferimento nella quotidiana realizzazione dei servizi.

Buona Pasqua a tutti.

**Diacono
Paolo Zanet**

CENTRO D'ASCOLTO in tempi di



Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghersetti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2 - Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma cod. 100346
Roveredo in Piano (PN)

Non si può certo dire che il 2009 sia stato un anno qualunque, un anno di quelli che non lasciano traccia. Il rapporto del Centro d'Ascolto diocesano, stilato come sempre in tempi brevi, evidenzia e conferma che i timori provati alla fine del 2008 erano fondati. Se allora la crisi era alle porte, possiamo dire che ora ci siamo dentro in pieno e di certo non si vedono segni concreti di cambio di direzione.

La Caritas da sempre è un osservatorio privilegiato attraverso i suoi servizi, tra cui i Centri d'Ascolto, quello centrale ed i centri parrocchiali e foraniali che, nell'incontro e ascolto quotidiano, rilevano la fatica di vivere delle persone gravate da pesanti situazioni di povertà ed esclusione.

Anche durante questo anno di particolare difficoltà, operatori e volontari attivi sui molti versanti di impegno della Caritas diocesana e nelle Caritas parrocchiali hanno svolto con dedizione il loro mandato di prossimità condividendo, a nome della comunità cristiana,

crisi

le difficoltà delle molte persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas, impegno di una tale intensità da apparire a tratti insostenibile.

L'anno appena trascorso ci sembra abbia evidenziato più ombre che luci, più egoismo e paura che un necessario ed auspicabile supplemento di solidarietà, valore considerato da tutti prezioso ma che facciamo fatica a rendere concreto.

Assistiamo all'emergere di atteggiamenti di rifiuto e di insofferenza, spesso in antitesi con una tradizionale e consolidata vocazione all'accoglienza propria delle nostre terre.

La Caritas come tutti si è trovata ad impattare con situazioni nuove, la crisi del mondo del lavoro innanzitutto ha scoperto molte situazioni di fragi-

lità, che ha visto i poveri sempre più ai margini.

Come Caritas diocesana invociamo l'urgenza di individuare strategie di uscita da un disagio che si allarga e approfondisce, la Chiesa ribadisce la sua presenza e non rinuncia a fare la sua parte, ma non può condividere scelte che vedano una società porsi a difesa del benessere sociale di alcuni, emarginando e condannando i più poveri ad una condizione di sempre maggiore deprivazione.

Nostro compito è cogliere anche i segnali di speranza e questa relazione ha il merito di evidenziarli, e non ci riferiamo solo alle maggiori risorse economiche raccolte e investite per rispondere concretamente ai bisogni incontrati, sia vicini che lontani (fondo di solidarietà

e collette a favore dei terremotati), ma in particolare allo sforzo di consolidare il lavoro di rete fra tutti coloro che, a vario titolo e nei rispettivi ruoli di pubblico e privato, di operatori e volontari, si impegnano attraverso la relazione e l'accompagnamento nell'aiuto concreto a chi vive le maggiori difficoltà.

Agli operatori ed agli infaticabili volontari va il nostro plauso e la nostra gratitudine, siamo certi che l'apprezzamento per il loro impegno è sentimento condiviso nella comunità cristiana ed anche nella società civile.

Diacono Paolo Zanet

Direttore della Caritas Diocesana



Relazione annuale del Centro d'Ascolto

I segni della crisi: 20% di richieste in più. Cresce la presenza di italiani

I segni della crisi sono stati evidenti nell'impegno dei Centri d'Ascolto diocesani, che, durante tutto il 2009, hanno registrato il 20% di lavoro in più. Il Centro di Ascolto è lo strumento con cui la Caritas si propone di ascoltare e dare voce alle persone che si trovano in situazione di disagio e lo fa attraverso l'accoglienza e l'ascolto di ogni persona, ponendosi a fianco di ognuno con azioni di orientamento e accompagnamento. Nell'individuare le possibili azioni di aiuto è consolidato il metodo del coinvolgimento del territorio, a partire dalle parrocchie e dai servizi sociali di base, nell'ottica della promozione di azioni condivise, nel rispetto e nella valorizzazione di ruoli e competenze. I volontari attivi nel Centro di Ascolto sanno quali attenzioni sono importanti

nel quotidiano servizio di accoglienza e ascolto: non si può infatti prescindere dal collocare le persone incontrate in un contesto più ampio, fatto di contatti e relazioni: è necessario riconoscere la trama e ricomporre, dov'è necessario, le reti di riferimento di ogni persona. Dall'incontro e ascolto di persone e problematiche le più diverse, scaturisce una necessaria e arricchente azione di condivisione, innanzitutto con le Caritas parrocchiali, i parroci, i centri di ascolto periferici, con gli altri servizi promossi dalla Caritas diocesana attraverso l'associazione Nuovi Vicini e la Cooperativa Abitamondo, con associazioni e gruppi caritativi, e anche con le altre Caritas diocesane, in particolare del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Per sua natura il Centro di Ascolto si

relaziona in modo occasionale con la gran parte delle persone con cui entra in contatto, ma ci sono anche persone che tornano più volte, con esse la relazione di aiuto assume caratteristiche più adatte ad un percorso di accompagnamento che vede poi il suo punto di forza nel lavoro di rete, dove si moltiplicano gli attori con l'obiettivo di avviare percorsi di uscita dal disagio più strutturati da realizzare nel tempo. In questa azione condivisa il Centro di Ascolto sta riscoprendo e valorizzando sempre più la rete delle Caritas parrocchiali presenti sul territorio diocesano ed in particolare si sta consolidando la relazione con le Caritas parrocchiali cittadine.

Numero persone e incidenza percentuale persone ascoltate per la prima volta - Confronto anni 2006/2007

	2006	2007	2008	2009
Nr. Persone	709	774	704	839
Nuovi ingressi	50%	61%	56%	62%

LE PRESENZE

La tendenza già riscontrata alla fine del 2008 si è confermata nel 2009: la crisi ha aumentato l'utenza del Centro d'Ascolto, con un incremento delle persone che ad esso si sono rivolte per la prima volta. In genere sono persone che vivono in città, ma alta è la frequentazione da parte di persone residenti in altri comuni della provincia, in particolare quelli più vicini al capoluogo. Infatti nel 56% dei casi le richieste di aiuto provengono da persone e famiglie domiciliate a Pordenone (43% anche con la residenza anagrafica), in complesso il 70% delle persone sono residenti nella provincia di Pordenone e se consideriamo il domicilio la percentuale sale all'85%. Davvero minima la presenza di persone

residenti in provincia di Venezia, nonostante il territorio diocesano comprenda il portogruarese. Sul totale delle presenze dell'anno appena trascorso la percentuale degli stranieri è scesa: dopo anni in cui si riconfermava il 90% di presenze, ora, incalzati dalla crescita degli italiani, sono straniere l'85,5% delle persone incontrate, provenienti da 50 nazioni diverse. La prima nazionalità che ha raggiunto il Centro d'Ascolto è quella ghanese, con il 20% delle presenze. Seguono gli italiani, con il 14,5%: la crescita è quasi del 5% rispetto all'anno precedente. Seguono i romeni, 12,6%, e poi i marocchini, con la presenza dell'8,7%.



Principali Nazionalità

LE RICHIESTE

A differenza degli anni precedenti la richiesta di lavoro si è fatta sempre più esigua, per la condivisa consapevolezza dell'immobilismo del mercato del lavoro. Si è notato al contrario un aumento di disponibilità a rimettersi in gioco cogliendo opportunità formative e di tirocinio. Notevoli le richieste di aiuto materiale, per le necessità di bambini e neonati e per le necessità delle famiglie. Il Centro in genere si appoggia alla rete delle Caritas parrocchiali per trovare risposte a queste richieste, inviando i richiedenti direttamente ai centri di distribuzione dedicati ed efficienti presenti in particolare in città, ma in molti casi si è attivato direttamente per trovare risposta. Per quanto riguarda in particolare le necessità di generi alimentari le richieste sono state in continua crescita e sono al tempo stesso aumentate le risposte in tutta la città, sia da parte della San Vincenzo, storicamente impegnata su questo fronte, sia da parte delle Caritas parrocchiali, che spesso si sono attrezzate per dare una prima risposta

a chi vive nel loro territorio ed esprima una tale richiesta.

Si è data risposta anche a richieste di pasti a persone che presentavano situazioni di maggiore precarietà o giunte in città senza riferimenti ed appoggi.

Anche le richieste di alloggio di emergenza, soprattutto nei mesi più freddi, hanno interpellato i volontari, che spesso si sono dovuti misurare con situazioni di pesante disagio e preoccupazione. Tra le persone accolte in particolare si sono rivolte alla Caritas donne in difficoltà perché sole e senza appoggi, improvvisamente fuori casa, a volte con figli o in gravidanza.

Significative le richieste di farmaci e consulenza medica, accolte e soddisfatte grazie alla presenza di due medici volontari.

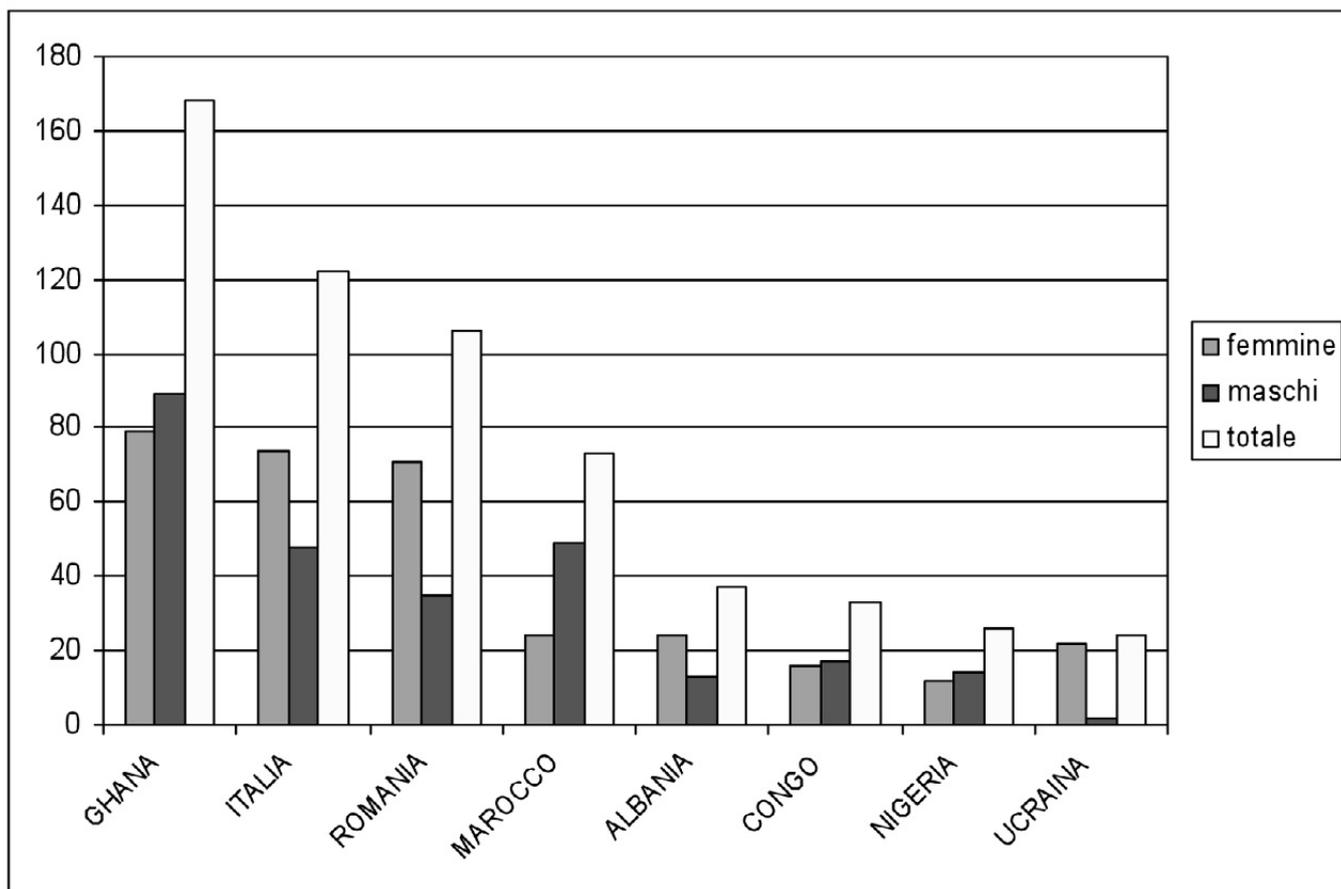
FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

Nel 2009, per iniziativa diretta del Vescovo, la Diocesi di Concordia-Pordenone ha promosso la costituzione del Fondo Straordinario di

Solidarietà, misura nuova e necessaria per esprimere fattiva condivisione con le persone e le famiglie colpite dalla perdita del lavoro e da forti ristrettezze economiche.

Il Fondo è stato costituito con il coinvolgimento diretto dei sacerdoti della diocesi, invitati dal Vescovo a destinare a questo progetto una mensilità delle loro entrate personali, integrato da un lascito e da ulteriori offerte. Significativo inoltre l'apporto del Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, che ha destinato alle quattro Caritas diocesane del Friuli 200 mila euro, divisi in rapporto alla popolazione di ogni territorio diocesano. Alla Caritas diocesana sono stati dati 50 mila euro, che si stanno assegnando da gennaio. Dei 226 mila euro raccolti nella diocesi, al 31 dicembre 2009, ne sono stati impegnati 160 mila, dei quali già erogati 135 mila, la maggior parte a fondo perduto, venendo incontro alle esigenze di 147 nuclei familiari, su 180 richieste pervenute.

A cura di **Adriana Segato**
Responsabile Centro d'Ascolto
di Pordenone



Rendiconto economico 2009

ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO

SPESE DI FUNZIONAMENTO CENTRO		9.340,36	
	utenze: acqua, gas, enel, telefono		€ 3.706,87
	pulizia locali		€ 3.996,92
	cancelleria e materiale vario di ufficio		€ 321,80
	attrezzature		€ 103,21
	manutenzione e carburante auto e furgone		€ 993,84
	spese per documentazioni		€ 154,72
	spese postali per corrispondenza imposte e tasse		€ 63,00
CONTRIBUTI E INTERVENTI DI SOLIDARIETÀ		26.892,84	
	borse spesa e contributi alimentari		€ 4.042,78
	biglietti per trasporti e buoni carburanti		€ 3.780,77
	biciclette e attrezzature		€ 186,00
	affitti		€ 6.313,26
	utenze		€ 4.941,00
	medicinali, visite mediche, prodotti igienici		€ 433,80
	prodotti per neonati		€ 398,01
	pocket money		€ 912,00
	accoglienza d'emergenza		€ 3.487,00
	altri interventi		€ 1.549,05
	altri interventi per documenti		€ 849,17
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE E PASTORALE		35.277,30	
	costo lavoro operatori e collaboratori		€ 33.490,69
	assicurazione volontari		€ 990,00
	formazione operatori		€ 796,61
TOTALE ONERI		71.510,50	
	offerte specifiche per il centro d'ascolto da privati		€ 21.132,87
	offerte specifiche per il centro d'ascolto da parrocchie		€ 5.575,00
	Risorse 8X1000 da diocesi		€ 44.802,63
TOTALE PROVENTI		71.510,50	

servizio civile solidale un'esperienza formativa

Il 20 luglio 2009 è iniziata per noi una nuova esperienza presso la Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone come volontarie al servizio civile solidale. Questo progetto prevede 360 ore di servizio nell'arco di 12 mesi e ha come obiettivo quello di sensibilizzare *in primis* noi, successivamente la comunità al tema dei diritti umani e nello specifico quello dell'immigrazione, attraverso un'osservazione critica di mass-media e quotidiani.

ANNA PAVAN, CHIONS

Sto per compiere 18 anni e frequento il quarto anno del liceo scientifico "M. Grigoletti" a Pordenone.

Lo scorso anno non è stato un anno particolarmente felice per me, sebbene avessi tutto quello che potevo desiderare: una famiglia, degli amici stupendi e tanti sogni. Mi accorgevo però che stavo perdendo il contatto con la realtà che mi circondava, mi interessava di più uscire con gli amici e divertirmi che impegnarmi in qualcosa.

Così, quando a scuola ci hanno parlato della possibilità di prendere parte al servizio civile solidale, mi sono detta che era la mia occasione per fare qualcosa che avrebbe comportato delle scadenze e ovviamente un impegno a lungo termine, perché si sarebbe svolto nell'arco di un anno.

Volevo davvero fare qualcosa per cui dovessi rivedere le mie priorità, cominciare a rendermi conto di cosa succede al di fuori di quella che era la mia routine, in modo da avere una visione più aperta del mondo e della società in cui vivo. Quindi, quando ho saputo che avrei dovuto svolgere il mio servizio alla Caritas, le mie aspettative sono state soddisfatte, sarei entrata in contatto con persone che hanno scelto di aiutare gli altri e mi sono resa conto per la prima volta di cosa voglia dire. Certo non perché lo abbia provato, ovviamente non ho questo merito, ma perché ho conosciuto delle persone che me lo hanno spiegato: ho capito di quanto certe volte sottovalutiamo il merito di queste associazioni, pensiamo quasi che alcuni problemi come, ne cito solo alcuni, l'immigrazione o la prostituzione si risolvano da soli, mentre dietro c'è il lavoro enorme di uomini e di donne che hanno scelto di impegnarsi per queste cause, una scelta non facile e che non in tanti hanno il coraggio di fare.

E anche se naturalmente io non sono altrettanto utile quanto loro, sono orgogliosa di lavorarci insieme: questa esperienza mi sta preparando anche ad affrontare quello che sarà la mia vita dopo, perché ho imparato che bisogna esporsi in prima persona, non nascondersi sempre dietro agli altri, in modo da conquistare quella forza che ci permetterà davvero di costruire qualcosa di buono.

Mi aspetto che alla fine di quest'anno sarò cresciuta e sarò più matura e consapevole, e

avrò anche più chiaro ciò che voglio fare nella vita, cosa essa può offrirmi, e cosa invece posso offrire io agli altri.

ILARIA PICCOLI, CASARSA DELLA DELIZIA

Sono al quarto anno del Liceo Classico "Leopardi-Majorana" di Pordenone, faccio parte dell'Azione Cattolica di Casarsa e do una mano in parrocchia come catechista a un gruppo di ragazzi di III media. Fino a giugno scorso giocavo a pallavolo, rendendomi conto però che questo impegno portava via buona parte del mio tempo nell'arco della settimana e che non mi dava più molti stimoli, ho deciso di dedicarmi a qualcosa che mi potesse realmente formare. Quando ho sentito che sarebbe partito questo progetto, ho pensato che fosse proprio quello di cui avevo bisogno: un'esperienza che richiede impegno, partecipazione, che tratta temi d'attualità sempre più spesso al centro di dibattiti politici e che riguarda dal vivo la nostra società in continuo mutamento.

Ho potuto così conoscere più da vicino il mondo della Caritas e quello che effettivamente fa nel territorio, al servizio di chi ha bisogno, mossa da valori di solidarietà e fratellanza. Inoltre, questo progetto mi aiuta a essere aggiornata quotidianamente sui fatti del giorno, e non solo attraverso i mass-media che spesso propongono una visione distorta della realtà, ma soprattutto grazie alla rassegna stampa de *Il Messaggero Veneto*, che altrimenti non mi metterei a leggere ogni giorno. Ho imparato così a documentarmi, cercando le notizie, ascoltando in modo critico come vengono proposte e leggendo il quotidiano che penso buona parte dei giovani, come facevo io prima, non prende in mano.

Questo progetto mi sta aiutando a prendere consapevolezza della realtà che mi circonda, mettendomi in gioco in prima persona e impiegando il mio tempo in qualcosa che mi sta concretamente formando per il futuro.

STEFANIA SUT, CORDOVADO

Ho 18 anni, partecipo all'attività scoutistica nell'associazione A.G.E.S.C.I. gruppo Guado 1 Cordovado Clan "Destino" e frequento la classe quinta del liceo "M. Grigoletti" indirizzo scientifico tecnologico di Pordenone.

Nonostante la mia scelta per un indirizzo di studio basato principalmente sulle materie scienti-

fiche, sono interessata alla realtà sociale in cui vivo e alle trasformazioni delle idee e opinioni della società d'oggi.

Attraverso questa opportunità del servizio civile solidale ho avuto modo di capire come viene percepito il fenomeno dell'immigrazione in Italia e nel pordenonese, in particolare svolgo la rassegna stampa del giornale nazionale *Avvenire*: la maggior parte degli articoli riguardanti l'immigrazione trattano fatti di cronaca nazionale, politica italiana sulla legislazione vigente e in via di approvazione (vengono riportati i pareri di tutti gli schieramenti politici), politica europea ed episodi di discriminazione e integrazione.

Gli articoli riportano dati riguardanti sondaggi nazionali: in ogni caso la Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma ribadisce il fatto che gli immigrati fanno notizia solo quando sono protagonisti di fatti di cronaca e uno tra i quotidiani più equilibrati è *Avvenire*.

Con questa attività di monitoraggio si conoscono le mille sfaccettature di questo importante fenomeno che vengono sottovalutate, rischiando spesso di cadere in luoghi comuni e pregiudizi sull'immigrato.



Commissione diocesana per l'Ecumenismo ed il dialogo

L'aspetto religioso dell'immigrazione

Gli immigrati che vivono nel pordenonese, sotto l'aspetto religioso, sono cristiani: in maggioranza cattolici, ma anche ortodossi rumeni ed ucraini, evangelici, metodisti e pentecostali. Tra i non cristiani ci sono musulmani arabi ed asiatici e sikh.

La Chiesa del Vaticano II guarda tutti i popoli di ogni razza e fede, accomunati dall'attesa di una "risposta agli enigmi della condizione umana", con attenzione come fossero un'unica famiglia. «Considera con sincero rispetto... quei precetti e quelle dottrine che quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa (Chiesa) crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini»¹. «La Chiesa guarda con stima anche i musulmani che adorano l'unico Dio..., cercano di sottomettersi... ai decreti nascosti di Dio, come si è sottomesso Abramo al quale la fede islamica volentieri si riferisce»² e sollecita un dialogo attraverso i suoi organismi ecclesiali: la "Migrantes" con gli stranieri cattolici; la "Commissione diocesana per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso" con le altre chiese cristiane e le religioni non cristiane.

La Commissione diocesana per l'Ecumenismo da anni è impegnata a tessere rapporti di amicizia e di collaborazione con la Chiesa ortodossa rumena già molto radicata a Pordenone e con alcune tra le chiese dell'area evangelica e battista. È cresciuta anche l'amicizia con la realtà musulmana sia in occasione dello scambio degli auguri nelle rispettive ricorrenze festive, sia attraverso gli incontri con le istituzioni civili e, dove vengono richiesti, con le comunità parrocchiali e giovanili. Non mancano le difficoltà di questo cammino. Non si cancellano, infatti, le incomprendimenti e i pregiudizi accumulatisi in secoli di dure lotte e d'ignoranza reciproca. Ma l'atteggiamento di ascolto, di umiltà e di amicizia, che la Chiesa assume con il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, non può non produrre frutti di pace, di concordia e di fraternità. Veramente la Chiesa oggi è chiamata ad essere «in Cristo come un sacramento o un segno e strumento dell'intima unione con Dio e

dell'unità di tutto il genere umano»³ e, in un mondo pluralistico come il nostro, non può esserlo se non col dialogo.

Le difficoltà e le resistenze al dialogo che si incontrano oggi ci saranno sempre per gli uni e per gli altri, ma è molto importante realizzare nuovi modelli alternativi di convivenza pacifica che siano capaci di non lasciare spazio e non dare ossigeno a minoranze radicali, chiuse ed aggressive. La maggioranza degli immigrati infatti, presenti nel nostro territorio non è venuta per creare tensioni e disturbo o per compiere atti di terrorismo, ma per assicurare una vita più dignitosa, tranquilla e serenità alle loro famiglie.

A CHI SPETTA PROMUOVERE IL DIALOGO?

Un ruolo importante nella promozione del dialogo spetta ai cristiani chiamati, in virtù del Battesimo, ad un nuovo impegno di evangelizzazione e di testimonianza della propria fede attraverso il dialogo sincero ma nella verità e nella carità. Dialogo che parte dalla coscienza del valore salvifico universale della rivelazione cristiana, della sua singolarità rispetto alle altre religioni. Dialogo possibile se caratterizzato da una fede più profonda capace di cogliere i "segni dei tempi" e, nella ricerca dei beni morali (pace, libertà religiosa, difesa della vita e dell'ambiente), la presenza di Dio tra gli uomini.

Alla Parrocchia, impegnata in particolare nell'annuncio a tutti gli uomini del Vangelo di Gesù Cristo «Via, Verità e Vita» (Gv 14,6) attraverso un sincero e prudente dialogo che «lungi dall'indebolire la fede la renderà più profonda»⁴.

Alla scuola, luogo privilegiato di formazione delle giovani generazioni, laboratorio di società multirazziale e multiculturale, purché sia capace di sottolineare il rispetto della libertà religiosa e la giusta consapevolezza dei valori presenti nelle altre tradizioni religiose. La diversità religiosa sui banchi di scuola costituisce una componente ineliminabile della educazione pubblica anche a livello europeo.

DIALOGO COME ATTEGGIAMENTO IRREVERSIBILE

Il dialogo non può più essere considerato un "optional", ma è diventato un atteggiamento indispensabile ed "irreversibile", fatto di attenzione rispettosa dell'altro, di ascolto, di conoscenza reciproca e di approfondimento per condividere e mettere a confronto le diverse identità, senza scadere nel relativismo e nel sincretismo o pretendere di cambiare l'altro omologandolo e rendendolo uguale a noi. Il dialogo in particolare con i musulmani è un "ponte" che i credenti islamici e cristiani possono insieme costruire come nuovo stile di convivenza tra religioni e popoli di entrambe le sponde.

Dialogare non significa perdere, ma chiarire, a se stessi e agli altri, la propria identità riscoprendo i fondamenti della propria fede. Non si può dialogare tra ignoranti, ma solo tra persone che conoscono e vivono la religione di appartenenza. Il pericolo oggi più grave non consiste nello "scontro di civiltà", ma nello "scontro delle rispettive ignoranze", generatrici di intolleranza, di xenofobia e di razzismo.

Il dialogo, per sua natura, pur complesso e difficile, è l'unica via percorribile.

Siamo giunti ad una svolta epocale. Il cristianesimo sta cambiando, non sta morendo. Sarà nostro impegno individuare i pilastri fondamentali della nostra cultura occidentale e delle sue radici cristiane per rendere possibile l'incontro con l'altro senza fraintendimenti e senza contrapposizioni.

Nasceranno nuove forme di fede e di pratica religiosa frutto dell'interazione fra i vecchi e i nuovi cristiani d'Europa e lo sviluppo di un nuovo modello islamico europeo che, pur contestato dall'islam radicale, potrà diffondersi a beneficio di tutto il mondo musulmano. Per questo motivo la paura del diverso deve lasciare il passo all'apertura, la parola "crisi" andrà modificata con quella più positiva di "cambiamento", per sottolineare la valenza positiva dell'incontro tra le culture e della rinascita della fede.

Come sempre è avvenuto nella storia della

Chiesa, si tratta di gettare nel solco della storia umana semi di verità e di carità – quindi semi evangelici – certi che germoglieranno nei tempi e nei modi che Dio sceglierà e riterrà più opportuni.

Don Livio Tonizzo

Direttore Ecumenismo
e Dialogo Interreligioso

NOTE

- 1 *Nostra aetate*, 1-2.
- 2 *Nostra aetate*, 3
- 3 *Lumen gentium*, 1
- 4 *Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, Dialogo e annuncio*, 50.

PREMIO NORD EST APERTO

I vincitori

Sabato 6 febbraio la sede della Provincia ha ospitato la premiazione del Premio Nord Est Aperto. Si tratta della prima edizione di un premio che vuole valorizzare ogni anno tre personalità straniere che si sono distinte nel nostro territorio provinciale per iniziative che contribuiscono a far crescere e sviluppare una società in cui i valori della convivenza e della condivisione sono in primo piano.

Questi i vincitori della prima edizione del Premio Nord Est Aperto, scelti tra una rosa di trenta candidati: vengono dall'Africa, dall'Asia e dal Sudamerica. Il primo nome è quello di **Beatrice Bomba Vouka**, che viene dal Congo Brazzaville, mediatrice culturale, già giornalista nel suo Paese, che ora lavora con gli anziani, ma ha una vasta esperienza di animatrice

culturale nelle scuole della nostra provincia. Dalla Cina viene **Huang Shaosong**, maestro a livello internazionale di wushu, un'antica arte marziale cinese che ha diffuso in Italia. Dal Venezuela arriva **Guido Guazzo**, un architetto che, dopo aver avuto una buona esperienza nel suo Paese, ha colto l'occasione di trasferirsi nella nostra provincia, per lavorare nella progettazione.

Si tratta di un premio che senz'altro vuole essere un segnale per promuovere una società nella quale non ci siano conflitti e malumori legati alla convivenza tra italiani e tutti gli stranieri che hanno scelto di lavorare nella nostra provincia, con l'idea di far parte anche loro di una realtà dinamica, impegnandosi a condividerne i valori principali.

Il premio è stato promosso dai Rotary Club di Maniago/Spilimbergo, di Pordenone, di Pordenone/Alto Livenza, di Sacile e di San Vito, con la Provincia di Pordenone, l'Unione degli Industriali e la Caritas diocesana. Aderiscono all'iniziativa i comuni di Pordenone, Maniago, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, la Camera di Commercio, la Federazione provinciale dei coltivatori diretti, l'Unione Artigiani, l'Associazione commercianti, l'Unione provinciale cooperative friulane, l'Ordine dei dottori commercialisti, il Consorzio universitario, l'Efasce, il Collegio costruttori edili.



Il vescovo incontra i gruppi caritativi parrocchiali

LE ATTIVITÀ NELLA FORANIA DI PORDENONE CENTRO



Mercoledì 27 gennaio, nella chiesa di Sant'Agostino, il vescovo di Concordia-Pordenone Ovidio Poletto ha incontrato gli operatori dei gruppi caritativi che, nella forania di Pordenone centro, animano le Caritas parrocchiali, i gruppi missionari e la San Vincenzo. È stato un interessante momento di incontro e confronto, che è partito dalla lettura del Vangelo di Marco, con riferimento alla richiesta di Gesù ai discepoli di dare da mangiare alla folla, considerato il primo miracolo di carità. Il Vescovo ha poi fatto riferimento a tre grandi personalità che, nell'ambito della chiesa, hanno dato

esempio di carità: don Luigi Monza, don Carlo Gnocchi e Marcello Candia. Questi tre testimoni di carità hanno dato testimonianza anche con l'esperienza della croce, don Monza perché imprigionato dai fascisti, don Gnocchi come cappellano degli alpini in Russia, Candia perché abbandonò le sue ricchezze per dedicarsi ai più poveri. Tutti e tre sono stati contemplatori del mistero di Dio, dimostrando con le loro opere di mettere insieme la storia e il vangelo, attraverso la concretezza dell'agire, indicando come la carità non sia un "mestiere", ma prima di tutto promozione umana, per condurre le persone oltre l'assistenza materiale, perché raggiungano l'indipendenza in un loro progetto di vita.

La parola è passata poi ai rappresentanti dei diversi gruppi caritativi delle parrocchie di Pordenone, che hanno illustrato le loro molteplici attività. Ogni realtà della forania di Pordenone centro ha almeno un gruppo caritativo al suo interno e le attività sono coordinate da sei incontri annuali tra i rappresentanti di ogni gruppo, come sono tutti in stretta collaborazione con la Caritas diocesana, della quale seguono le proposte formative sul tema dell'anno pastorale o sull'attività specifica, per riportarle poi all'interno di ogni parrocchia. Un dato

significativo è la nascita di un punto d'ascolto in quasi tutte le realtà parrocchiali, in modo da essere più efficaci rispetto alle situazioni di bisogno in ogni ambito territoriale.

Alla fine della breve illustrazione che ogni parrocchia ha offerto del suo operato, il vescovo ha sottolineato come questo sia già una dimostrazione di come il vangelo si faccia strada all'interno delle comunità, ed ha ringraziato gli operatori per la ricchezza delle esperienze emerse, per l'energia profusa e per la gestione del proprio benessere in un'ottica di condivisione, che deve anche coinvolgere sempre più gli stili di vita. Buono è stato anche l'apprezzamento per la collaborazione positiva che i diversi gruppi hanno instaurato con le istituzioni che organizzano i servizi sociali, che però non vanno deresponsabilizzate nei loro compiti specifici.

Il vescovo ha incoraggiato tutti ad essere missionari qui, con un occhio d'attenzione per gli stranieri presenti sul territorio, invitando anche ad approfondire l'opera di formazione che i gruppi caritativi fanno con il loro esempio, soprattutto per cercare nuove strade per coinvolgere i giovani.

Martina Ghersetti

Premio dell'Anzul ad Albano Santarossa

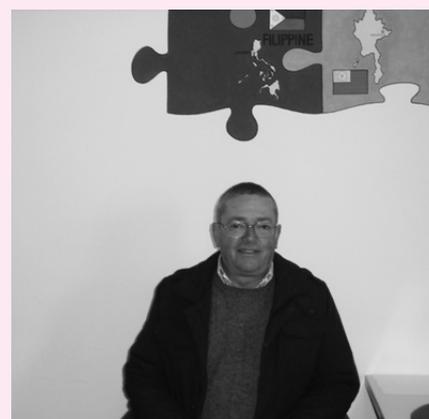
Molto importante per la comunità di Cordenons è il Premio dell'Anzul, assegnato ogni anno nel Centro Culturale Aldo Moro a dicembre, nell'ambito di una manifestazione musicale: in ogni edizione si sceglie di assegnare questo riconoscimento ad alcune persone che si sono distinte nel territorio cordenonese.

Tra i nomi del 2009 c'era anche quello di Albano Santarossa, impegnato nei confronti dei più deboli.

Nato a Pordenone nel 1941, Santarossa è giunto a Cordenons nel 1976, dove anche ora risiede.

Albano Santarossa è una persona che si spende da anni, in modo gratuito e generoso, in campo sociale, testimonianza di un impegno profuso a tempo pieno nel volontariato per aiutare le persone meno fortunate. Santarossa fa parte della Caritas della Parrocchia di Santa Maria Maggiore, di cui è anche responsabile. Opera, sempre attivo e disponibile, per garantire la continuità del suo impegno per contribuire a creare una comunità più generosa. In questo contesto si inserisce la collaborazione ed il contatto trasversale tenuto con gli operatori del Servizio Sociale, utile in più occasioni per dare delle risposte soprattutto nei momenti di forte emergenza. Santarossa collabora inoltre con la Coop. OASI di Cordenons, impegnata nel recupero di ex carcerati.

Santarossa è di notevole aiuto nel territorio cordenonese, dove ha fatto emergere i valori in cui crede e dove si è distinto per l'altruismo, il forte spirito di solidarietà, sempre dimostrato nei confronti dei più deboli.





26 novembre 2009 - 13 gennaio 2010

L'arte che supera gli ostacoli



Non è stato facile organizzare la terza edizione della Rassegna di Cinema Africano. La difficoltà nel reperire risorse economiche ci ha costretti a slittare l'evento dalla primavera all'inverno. E la nostra caparbità è stata premiata. In questo terzo anno la rassegna **Gli occhi dell'Africa** si è consolidata sotto tutti i punti di vista. Innanzi tutto nella partecipazione della gente, del pubblico sia italiano sia africano, che ormai attende e richiede l'evento. Rafforzata ed ampliata anche la collaborazione con enti pubblici e privati, alcuni divenuti partners stabili della Caritas diocesana. E poi la qualità dei film proposti, scelti per le tematiche trattate e per il riconoscimento a livello italiano ed internazionale.

Quest'anno la rassegna ha anche avuto un padrino d'eccezione: l'attore Valerio Mastandrea. Lo scorso 18 novembre, nell'ambito dell'anteprima de *Gli occhi dell'Africa*, è stato presentato a Cinemazero di Pordenone il film

GOOD MORNING AMAN, alla presenza del regista Claudio Noce e degli attori protagonisti Said Sabrie, diciannovenne italiano di origini somale, e, appunto, Valerio Mastandrea. Il film, ambientato in una Roma ormai multietnica, è una storia sull'identità e sull'integrazione, analizzate attraverso l'amicizia tra due italiani, uno bianco e uno nero.

Dopo questo lancio particolare ha preso il via la rassegna vera e propria, con sette film proiettati in più sedi. Fin dalla prima edizione, infatti, le proiezioni hanno coinvolto più città, uscendo dai confini di Pordenone e collaborando con le realtà locali. In questa edizione le città coinvolte sono state Gemona del Friuli, Sacile, San Daniele del Friuli, Udine.

Molto vari i film proposti. Ad aprire la rassegna **IZULU LAMI**, pellicola sudafricana del 2009, la storia, ricca di poesia, di due fratelli rimasti orfani e costretti ad affrontare la dura vita della strada nella città di Durban.

Di tutt'altro genere **IL COLORE DELLE PAROLE**, documentario italiano che ha per protagonisti quattro amici, musicisti, mediatori e scrittori africani, che vivono in Italia da oltre trent'anni. Uno spaccato molto interessante sulla condizione degli immigrati nel nostro Paese, che spesso sono trattati come sigarette: «prima ti aspirano e poi ti schiacciano come un mozzicone». Ma anche una bella testimonianza della ricchezza dello scambio di culture, che si basa soprattutto sull'educazione delle giovani generazioni.

E ancora. Film di denuncia, come **THE DEVIL CAME ON HORSEBACK**, documentario shock sulla tragedia del Darfur, con foto esclusive e testimonianze drammatiche. Ma anche pellicole leggere come la spassosissima commedia algerina **MASCARADES**, che ha chiuso la rassegna a Pordenone, una commedia dell'equivoco che ruota attorno ad un matrimonio senza marito e alle apparenze da salvare.

In questa occasione è stato anche presentato il documentario **A SCUOLA DI MONDO**, realizzato durante i corsi di lingua e cultura italiana per

immigrati, presso il Centro territoriale permanente per l'educazione in età adulta di Pordenone, in collaborazione con la Mediateca di Cinemazero. Il documentario racconta, utilizzando la metafora del cibo, le dinamiche di integrazione fra le diverse culture presenti nel nostro territorio. Una serata molto vivace, grazie alla presenza colorata e rumorosa dei protagonisti del film, gli stessi studenti del corso.

Come ogni anno, la rassegna è arricchita da eventi collaterali.

In questa terza edizione è stata allestita la mostra fotografica **VOLTI DI GUERRA**, dedicata al tema dei bambini soldato e realizzata dal fotoreporter freelance Roberto Cavalieri, nell'ambito del progetto di reinserimento scolastico, sociale e familiare degli ex bambini soldato della Repubblica Democratica del Congo, coordinato da Caritas Italiana. Venti foto in bianco e nero, venti sguardi che tolgono il fiato, difficili da sostenere. Nessuna immagine cruenta, "solo" sguardi che ci interrogano.

A Pordenone la rassegna si è conclusa in festa, con un brindisi di saluto offerto dalla comunità Tuareg, una degustazione del loro famoso the, e con prodotti del commercio equo e solidale proposti dall'Associazione L'Altrametà.

Gli occhi dell'Africa si conferma come un'opportunità per migliorare la reciproca conoscenza e come occasione di scambio culturale e di condivisione di momenti di festa. Forse meglio di tanti convegni pieni di parole, il cinema, attraverso il suo linguaggio universale, aiuta a superare le divisioni e a creare unità.

Lisa Cinto



LA MOSTRA **VOLTI DI GUERRA** È A DISPOSIZIONE DI PARROCCHIE E SCUOLE PER TUTTO IL 2010

Per informazioni:
telefono 0434 221222
Mara Tajariol, Lisa Cinto



ZERO POVERTY

**ZERO
POVERTY
AGISCI
ORA**

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

Porre al centro i volti e le storie di povertà, far conoscere alla gente l'esistenza dei poveri, smuovere l'agenda politica nei loro confronti, dare voce e visibilità alle persone in difficoltà: questi sono solo alcuni obiettivi della campagna **Zero Poverty**, che coinvolge le Caritas di tutta l'Europa.

Nel 2000, a Lisbona, era stata lanciata una campagna, a livello politico, per ridurre, entro dieci anni, la povertà in Europa. L'ora dei bilanci è arrivata, in un momento di grave crisi economica: e i conti non tornano, perché la politica si è ben presto dimenticata l'obiettivo di Lisbona ed ora, complice la difficile situazione nel mondo della produzione e del lavoro, i poveri sono aumentati. I dati europei sono allarmanti: il 17 per cento della popolazione è povera, all'interno dell'Unione Europea, il che si traduce in 78 milioni di persone, tra le quali 17 milioni sono i minori. Queste persone vivono, sulla base della definizione concordata a livello Ue, con un reddito inferiore al 60% del reddito medio familiare registrato nel loro Paese. In ogni caso nel 2004 (ultime cifre disponibili), circa 23,5 milioni di cittadini si trovavano a dover tirare avanti con meno di 10 euro al giorno.

LA CAMPAGNA ZERO POVERTY

La povertà è uno scandalo inaccettabile per il XXI secolo, questo il messaggio centrale della campagna: la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale in questo momento di crisi economica diventa più urgente, diventa una vera e propria sfida, da lanciare a tutti i livelli. La Caritas è stata anche chiamata, a

La campagna di Caritas nell'anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale

livello nazionale, come consulente del governo italiano, in fase di stesura del programma per il 2010, nel quale si parla anche di povertà. **Zero Poverty** è una campagna prima di tutto di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, perché non ci può essere un impegno del governo contro la povertà se i cittadini non ne comprendono l'importanza e ne condividono gli obiettivi, conoscendo le dimensioni del problema, prendendo coscienza che la povertà è una realtà che riguarda tutti, e perciò sta ad ogni cittadino attivarsi per il miglioramento delle condizioni dei poveri, facendo pressione a tutti i livelli. La campagna è uno strumento per diffondere la conoscenza sulla dimensione della povertà e sui possibili strumenti di lotta, per muovere l'agenda politica europea, nazionale, regionale, provinciale e comunale, nonché per dare voce ai poveri, conoscerli e farli conoscere, ascoltandoli e promuovendo

il loro coinvolgimento.

FINALITÀ

La campagna non è fine a se stessa, ma è anche un invito a firmare una petizione popolare da presentare al Parlamento europeo, con quattro obiettivi da raggiungere: eliminare la povertà infantile in Europa, iniziando con il dimezzarne il numero entro il 2015; garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale, con pensioni decorose, assegni per gli ammalati e un reddito minimo per chi non dispone di risorse sufficienti per permettersi condizioni di vita dignitose; garantire l'accesso paritario ai servizi sociali e sanitari; garantire un lavoro decoroso a tutti, e far scendere il livello di disoccupazione sotto il 5 per cento entro il 2015. L'obiettivo è di raccogliere un milione di firme per sollecitare il mondo politico europeo su questo tema.

La lotta alla povertà inizia da noi

È bene sollecitare le istituzioni, ma la lotta alla povertà è un impegno che può e deve iniziare dalla nostra vita di ogni giorno. Caritas Europa propone a tutti dieci gesti semplici:

1. Spiegare ad un bambino che cosa significa essere poveri oggi
2. Comperare un prodotto del commercio equo e solidale
3. Sostituire un regalo di compleanno con una donazione ad un'organizzazione no profit
4. Fare la spesa nei negozi della propria città
5. Informarsi sulla spesa di tutti i giorni: chiedersi da dove vengono i prodotti, se sono marchi multinazionali che rispettano i diritti umani, sindacali e dei lavoratori
6. Per i giovani: parlare di povertà in classe, organizzare una festa con i compagni per parlarne
7. Guardarsi intorno: c'è sempre un vicino che soffre, una famiglia in condizioni disastrose, una madre senza lavoro, trovando un gesto di aiuto concreto per loro
8. Informarsi e informare: chiedere alle autorità di approfondire il tema povertà sul territorio
9. Quando si incontra un venditore di un giornale di strada, comprare la rivista che propone
10. Promuovere una buona educazione ambientale, che contribuisce a ridurre forme di spreco e povertà: riciclando il telefonino usato, non sprecando energia, risparmiando sul consumo inutile di acqua e così via

Sul sito www.zeropoverty.org ciascuno può trovare tutte le informazioni sulla campagna e aggiungere altre buone pratiche a quelle già suggerite: alla fine si farà una sorta di classifica europea on line, riportando quelle più significative.

Percorso équipe Caritas Italiana

Confronti, critiche e suggerimenti



Stavo rientrando a Pordenone i primi giorni dell'anno dopo una breve vacanza quando il telefono è squillato e sul display è comparso un numero con il prefisso di Roma. Era Giuseppe Dardes, del servizio formazione di Caritas Italiana, che mi chiedeva la disponibilità della Caritas della nostra diocesi ad ospitare nei primi giorni di marzo una tappa del percorso di formazione per neo direttori, vicedirettori e nuovi collaboratori delle Caritas diocesane, organizzato ogni anno da Caritas Italiana.

Confesso che l'idea non mi ha entusiasmato molto, pensando ai numerosi e delicati appuntamenti che ci aspettavano nelle settimane successive; certo, una punta d'orgoglio c'è stata, ma anche una forte preoccupazione, però a Caritas Italiana non si può dire di no.

Lo staff diocesano, quando il giorno successivo è stato informato, ha accolto la notizia, con mia grande sorpresa, con entusiasmo, mettendo in evidenza le opportunità che l'appuntamento offriva.

I tre giorni di presenza richiedevano subito l'avviarsi di una riflessione per risolvere i problemi logistici, trattandosi di una cinquantina di persone, ma anche impostare un programma di illustrazione dell'operatività dei nostri servizi.

La piena e completa disponibilità della Casa della Madonna Pellegrina ha permesso in breve di risolvere la sistemazione degli ospiti che sarebbero giunti da ogni parte d'Italia, Sicilia e Sardegna

comprese, oltre che dall'estero, Ucraina e Romania.

Più complessa è stata l'elaborazione di un progetto organico per far conoscere le particolarità della nostra diocesi in campo caritativo e non solo.

In due mesi, con un fitta corrispondenza con Roma e con la collaborazione di altri settori della pastorale diocesana, è stato possibile allestire un nutrito programma di appuntamenti che hanno tenuto impegnati i corsisti dal mattino di lunedì primo marzo al mezzogiorno del mercoledì successivo.

L'esigenza da parte loro era, nella terza tappa del percorso, incontrarsi concretamente con la prassi pastorale di una diocesi per verificare quanto appreso precedentemente in linea teorica.

La tre giorni è iniziata con un breve ma intenso viaggio nella storia millenaria della nostra Diocesi e nella vita attuale della nostra comunità, condotto con sapienza da don Fermo Querin, vicario vescovile, che ha messo in evidenza quanto siano presenti e radicate nel nostro territorio le radici cristiane, non trascurando i nodi e le ombre che gravano in questo tempo. A proposito di bellezza, il professor Paolo Goi ha magistralmente affascinato i corsisti con un breve ma significativo viaggio tra le splendide opere d'arte del nostro Museo diocesano, ponendo in luce quanto le generazioni che si sono succedute sul nostro territorio abbiano lasciato il segno

della loro fede anche attraverso l'arte. Rimanendo nel campo dell'eredità storica, con una passeggiata in corso Vittorio Emanuele, conclusasi sotto la loggia del municipio, i nostri ospiti hanno avuto un contatto con i luoghi più belli della città. Naturalmente tutto ciò è stato una premessa per inquadrare la sostanza e lo scopo dell'addentrarsi nella prassi pastorale della Caritas della nostra diocesi, che è stata illustrata dai responsabili delle varie aree.

In particolare, per noi membri dell'équipe diocesana, è stato un importante percorso di verifica del nostro agire. Più che fare bella figura, ci si è preoccupati di far emergere ed evidenziare l'impegno a far sì che, sia nel metodo che negli obiettivi, l'agire pastorale fosse in conformità non solo con le linee guida prodotte dall'esperienza di Caritas Italiana, ma soprattutto con il dettato del vangelo e con la millenaria tradizione in ambito caritativo, patrimonio della nostra diocesi.

Anche il nostro vescovo ha voluto essere partecipe di questo nostro sforzo presiedendo, nella cappella del Centro Pastorale diocesano, all'eucaristia, indirizzando parole di speranza e di incoraggiamento, per un servizio esemplare nelle rispettive comunità d'Italia e dell'estero.

L'attività del corso si è conclusa con una verifica fatta dai corsisti sui punti di forza e le criticità presenti nella Caritas diocesana, momento che ci è servito molto per prendere coscienza sia degli aspetti positivi sia su quanto ci sia da migliorare. In complesso questa tre giorni è stata un tempo di Grazia che ci ha visto entrare in contatto con altre realtà molto diverse della nostra, ma soprattutto l'avvertire che tra operatori Caritas, nel rispetto della specificità di ciascuna singola diocesi, esiste un sentire comune, la tensione a servire con semplicità e responsabilità i poveri che la Provvidenza ci pone accanto come compagni di viaggio.

Diacono Paolo Zanet
Direttore Caritas diocesana

**Caritas diocesana
di Concordia-Pordenone**

per sostenere i progetti di solidarietà organizza

SABATO 8 MAGGIO 2010

**UNA RACCOLTA
STRAORDINARIA
DI INDUMENTI
USATI**

SI RACCOLGONO

abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte,
scarpe e borse

NON SI RACCOLGONO

carta, metalli, plastica, vetro, tessuti sporchi e unti

Gli incaricati parrocchiali potranno ritirare
il materiale presso la Caritas diocesana
da lunedì 19 aprile.

CENTRI DI RACCOLTA

Gli incaricati per la raccolta potranno utilizzare
dei container nelle parrocchie di:

**AVIANO
AZZANO DECIMO
CHIONS
CONCORDIA
CORDOVADO
FIUME VENETO
FOSSALTA DI PORTOGRUARO
MANIAGO
PORDENONE
SPILIMBERGO
SUMMAGA**

Stiamo verificando la disponibilità di altre parrocchie

*Aiutateci
a trasformare in bene
ciò che a voi
non serve più*

**10° CONVEGNO
CARITAS PARROCCHIALI**

sabato 15 maggio 2010
Casa della Madonna Pellegrina (Pn)

ore 10.00

INIZIO LAVORI

Laboratorio "Nuove Presenze"

ore 13.00

BUFFET

ore 14.30

RIPRESA LAVORI

Riflessione tra povertà e solidarietà
Paolo Pezzana di Caritas Italiana

Per informazioni: tel 0434 221222

